

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 425}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**COSTAMAGNA, MAGGIONI, QUIETI, VINCENZI, FORNI,
QUARENghi VITTORIA**

Presentata il 17 settembre 1976

Norme perequative dei redditi

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nella passata legislatura, intervenendo nel dibattito determinato dalle polemiche originate dalla cosiddetta « giungla retributiva », mi feci promotore, insieme ad altri colleghi della Democrazia Cristiana, di una proposta di legge (n. 4087) avente lo scopo di stabilire un tetto massimo ad ogni genere di retribuzione dei pubblici dipendenti. Si intendeva in questo modo determinare una sostanziale perequazione dei livelli retributivi all'interno dell'Amministrazione pubblica, intesa come amministrazione dello Stato e degli enti pubblici, locali ed istituzionali, mettendo fine alle attuali disparità di trattamento fra dipendenti ministeriali, da una parte, e dipendenti dell'IRI o dell'ENI o di qualsiasi azienda municipalizzata del più dissestato dei comuni, dall'altra.

Nello stesso tempo si dava inizio ai lavori della Commissione di indagine sui livelli stipendiali, una cosa rivelatasi presto del tutto inutile sotto il profilo informativo — in quanto sarebbe stato sufficiente fare qualche telefonata alla Corte dei conti o alla Ragioneria generale dello Stato per conoscere esattamente quanto pesa la busta

paga di ogni categoria di pubblici dipendenti — mentre sotto il profilo pratico nessun risultato era pensabile, non essendo la commissione abilitata ad adottare decisioni per le quali, fra l'altro, non esisteva accordo in sede politica. Fu solo — come parve evidente a tutti — una ennesima iniziativa demagogica alla vigilia delle elezioni.

Tutto questo ci ha convinto che la strada da seguire è un'altra, anche perché una autentica perequazione non può limitarsi al settore del lavoro pubblico — già sottopagato — ma deve incidere su ogni categoria di reddito, sia esso derivante da lavoro subordinato od autonomo.

In questa ottica lo strumento classico della perequazione, che non porti ad un appiattimento mortificante, è dato dal ricorso all'imposizione fiscale diretta con aliquote la cui progressività sia rapportata ai livelli retributivi che si intendono conservare o comprimere. Uno strumento di sicura efficacia, di rapidi effetti, che può essere continuamente adattato alle variazioni delle condizioni economiche e sociali del paese ed alle variazioni dei redditi.

Le cifre indicate nella tabella allegata alla presente proposta di legge costituiscono una ipotesi ancorata ad una base — nella fascia dei redditi medio-alti — di 10 milioni. Un dato di riferimento offerto dalla condizione attuale dell'economia italiana e che, come si diceva, potrebbe essere modificato di qui solo a qualche mese in rapporto al tasso di inflazione ed alle oscillazioni del saldo dei nostri conti con l'estero.

Ci preme sottolineare che l'aumento del gettito fiscale, la compressione di taluni consumi e il potenziamento delle esportazioni potrebbero nel frattempo consentire lo aumento delle retribuzioni più modeste che, soprattutto nell'impiego statale, sono attualmente a livelli che spesso non raggiungono il minimo vitale.

Si tratta, ripetiamo, di una ipotesi di lavoro, di una proposta che vuol avere anche lo scopo di provocare un dibattito.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1977 la tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni è sostituita da quella allegata alla presente legge.

IMPOSTA SUL REDDITO
DELLE PERSONE FISICHE

Aliquote percentuali per scaglioni di reddito

Reddito (Scaglione in milioni di lire)	Aliquota per cento
Fino a 3	10
oltre 3 fino a 4	12
» 4 » 5	15
» 5 » 6	18
» 6 » 7,5	21
» 7,5 » 9	23
» 9 » 10	25
» 10 » 15	28
» 15 » 17	30
» 17 » 20	33
» 20 » 23	36
» 23 » 25	40
» 25 » 28	43
» 28 » 30	45
» 30 » 35	50
» 35 » 40	55
» 40 » 45	60
» 45 » 50	65
» 50 » 55	70
» 55 » 60	75
» 60 » 65	80
» 65	82